

## *Chiamata per essere una annunciazione*

### 1. La vocazione.

La giovane ragazza di Nazaret può accompagnare con la sua esperienza ogni ragazza e ogni ragazzo a percorrere quel modo di vivere che noi chiamiamo, con una parola antica e sospetta, vocazione.

La parola è antica ma è anche sospetta perché a molti fa pensare in modo troppo riduttivo ad alcune vocazioni, quelle di speciale consacrazione. Pertanto sembra un discorso riservato a preti e suore.

Maria, però, con la sua esperienza e la sua testimonianza suggerisce che la storia della vocazione è in realtà la storia della fede.

Il primo atteggiamento di Maria è il turbamento di fronte alle parole dell'angelo. Maria è *molto turbata* perché le parole dell'angelo invadono la sua vita di una grazia troppo grande, di una presenza troppo adorabile, di una gioia troppo intensa. La tua vita non è piccola, Maria: è stata riempita di grazia! Tu non sei sola, Maria: il Signore è con te! Non accontentarti di piccole gioie, Maria: esulta della gioia di Dio!

Maria è turbata, sconvolta, stupita perché l'angelo di Dio ha visitato la sua casa e l'ha resa dimora di Dio stesso!

Il secondo atteggiamento di Maria è la domanda. La docilità di Maria non è una passiva rassegnazione, ma un'attiva, intelligente ricerca della via da percorrere, del significato delle parole, della realistica valutazione della propria inadeguatezza: che senso ha il saluto dell'angelo? Come è possibile per lei dare alla luce il Figlio dell'Altissimo?

Il terzo atteggiamento è la decisione: *Ecco la serva del Signore*. La libertà, infatti, può decidere, è per decidere. La vita non è una storia già scritta, un destino da subire, ma la responsabilità di fare delle scelte e di rispondere alla parola che chiama.

Suor Marinella in un suo modo originale vive questo percorso vocazionale: il turbamento della sorpresa, la domanda della ricerca, la decisione dell'adesione.

## 2. Nella Famiglia del Sacro Cuore di Gesù

Suor Marinella giunge ora a un passaggio che rende la sua risposta al Signore significativa non solo per lei, per la sua famiglia e la comunità della Famiglia del Sacro Cuore, ma per tutta la comunità pastorale e per la nostra Chiesa.

La dimensione comunitaria della consacrazione mette in evidenza che la vita si salva e si trova in una appartenenza, nella gratitudine. Non è una scelta per realizzare un proprio desiderio, finalizzata a una autorealizzazione, piuttosto a un dono che espropria di sé e consente al Signore di gioire, secondo la parola di Isaia: *Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così per te gioirà il tuo Dio* (Is 62,5). Queste parole celebrano il rapporto sponsale, parlano però non solo di quella storia d'amore che è ogni vocazione, ma dell'amore di Dio per il suo popolo.

Perciò Marinella con la scelta della consacrazione decide anche l'appartenenza alla Famiglia del Sacro Cuore e contribuisce a rendere giovane e vivo il carisma. La Famiglia del Sacro Cuore così cara alla nostra terra e alla nostra diocesi è composta da suore che nelle parrocchie svolgono diversi incarichi, ma nella sostanza, si può dire, ha la missione di essere una annunciazione, un segno.

## 3. Essere una annunciazione.

Sarà (saranno, saremo) una annunciazione perché avremo una parola che sorprende, che apre alla gioia, alla presenza di Dio, alla stima di sé: alla generazione triste, alla generazione atea, alla generazione che si butta via perché non ha stima di sé.

Sarà (saremo) una annunciazione perché sarà disponibile a raccogliere le domande, a suscitare una riflessione intelligente sulla vita anche in questo tempo in cui c'è il rischio che tutto dipenda dalle emozioni, dalla voglia/non voglia, dalla paura, dalla incertezza.

Sarà (saremo) una annunciazione perché favorirà la decisione, cioè quella sintesi di intelligenza, volontà, fiducia che convince alle scelte, che considera la vita come vocazione e risponde per trovare la sua gioia, per poter cantare il suo magnificat, come Maria. "Ecco la serva del Signore!".